

Il Toro da monta

Nell'anno 1923 risultava ancora invenduta la vasta contrada delle Cisterne che il Principe Michele de Sangro aveva lasciata in eredità alla sua Governante Elisa Chogran che negli anni precedenti, conclusa la lite con gli eredi della Marchesa D'Aquino, aveva alienate a favore degli Enti di Assistenza di San Severo e di Torremaggiore le vaste tenute della Zamarra, di Santa Giusta e di Santa Maria.

Venne formata allora una società composta dall'Avvocato Vincenzo Lamedica, da suo nipote Salvatore De Vito e da Vincenzo Pesante, di San Severo, i quali, ottenuto un prestito dalla Banca diretta dal Ragioniere don Feliciotto Galassi, lo versarono, con regolare Atto Notarile, come " compromessa " ai Legali della Chogran.

Come estensione la tenuta delle Cisterne ammontava ad oltre duecentocinquanta versure di terreno al 99 per cento seminativo.

I due terzi di questi terreni vennero lottizzati e venduti a coloro, contadini e non, che li trasformarono successivamente in vigneti ulivetati mentre ai tre componenti della società toccarono, come profitto della compravendita, 41 versure a Vincenzo Pesante con tutto il fabbricato della masseria, in seguito denominata " Masseria Vecchia delle Cisterne ", 18 versure di seminativo più le cinque della " Vigna del Principe " all'Avvocato Vincenzo Lamedica e le dieci versure della " Chiusa del Principe " al Dr. Salvatore De Vito che la permutò in seguito con la tenuta di don Carluccio De Pasquale mentre il Ragioniere Felice Galassi, per il prestito concesso ai tre soci, venne ricompensato con cinque versure di terreno seminativo.

Nel 1925 sui terreni divenuti di sua proprietà l'Avvocato Lamedica fece costruire un moderno fabbricato in seguito denominato " Masseria Nuova delle Cisterne ", un fabbricato consistente in " pars villae " e " pars massariciae " con ammesse stalle per le mucche ed una stazione di monta per bovini.

Nella " campana " della masseria il cui fabbricato è attualmente ridotto ad un rudere, si intravedevano fino a qualche decennio fa i resti di una villa romana, c'è ancora la " Botte di divisione " dell'antico acquedotto Teanense, il ricordo del primo insediamento dei Frati Benedettini di Terrae Maioris ed una vecchia casupola risalente al tempo della " Mena delle Pecore " con sopra incisa una Meridiana.

Negli anni trenta l'Avvocato Lamedica vinse un premio provinciale con la sua stazione da monta e per partecipare della cosa amici, colleghi e conoscenti fece fare delle fotografie del suo toro da monta e glie le inviò.

Qualche tempo dopo pervenne al circolo dei galantuomini di Torremaggiore una cartolina postale che recava scritto sopra, a firma Nestore Endsman, i seguenti versi :

" Non monta più ma monta il suo torello
e don Vincenzo lo guarda sospirando
e gli urge un desiderio a quando, a quando
glie lo consente il suo morente uccello.
Non monta più ma monta col pensiero
don Vincenzo Poeta e Cavaliere.
Ma cosa cerca questo nobile Avvocato
che da tempo quel " foro " ha abbandonato ?."

Nestore Endsman è l'anagramma di Ernesto Mandes, Avvocato di San Severo.

Tanto mi è stato raccontato e tanto ho riportato in questa pagina.